

A proposito di operai cattolici

Un intervento del segretario della Fim

Riceviamo da Franco Bentivogli il seguente articolo che pubblichiamo molto volentieri dato l'interesse grande che abbiamo a dibattere nelle nostre file il tema dell'operai cattolici sollevato dall'articolo di Piero Borghini...

Il contributo può dare il movimento sindacale alla programmazione settoriale, ai processi di ricomposizione e ristrutturazione? Come può fare una politica per gli investimenti che non sia pura propaganda? E come può mantenere questa capacità di iniziativa e di lotta senza intervenire anche sui temi specifici della condizione dei lavoratori nella fabbrica?

breve, dalle baraghe romane, dall'hitlerland milanese, alla dirimpetto estensionale del lavoro a domicilio, si pongono problemi del tutto nuovi allo stesso mestiere del sindacato, alla sua crescita organizzativa e politica, rispetto all'epoca della grande fabbrica.

La discussione sul cosiddetto «operai cattolici» aperta nel recente convegno di Padova e ripresa nei giorni scorsi sull'Unità, al di là di doverosi approfondimenti, merita alcune puntualizzazioni per offrire un contributo alla comprensione di un fenomeno sociale e politico che, in più di un'occasione, si è dimostrato per larghi settori del PCI di non facile lettura ed interpretazione.

Anche perché penso che tutti concordino sul fatto che, pur con l'accordo a 6, il capitalismo e i padroni continueranno ad esistere. L'attituto dell'operai cattolici, come dice Borghini, o primitivismo politico, come qualche santone ci ammonisce anche dall'interno del sindacato? Non credo. Scriveva Ingrao che sulla «nuova frontiera del sindacato»...

Le posizioni di politica sindacale vanno affrontate nel merito, senza caricature di comodo. Non si può ripudiare a parole l'integralismo borghese e farvi ricorso allo stesso tempo.

Discutere con franchezza

La consapevolezza di questa parzialità mi sembra invece mancare in molti di quelli che, dall'interno del PCI guardano al sindacato.

Un'ultima notazione sull'Unità sindacale. Nessuno di noi teme di perdere la propria identità nell'unità. Le scelte che abbiamo fatto in merito non sono errori di gioventù, ma scelte irrevocabili sempre pagate in solido come politici. Ciò che temiamo, se mai, è il conformismo, la plateale del burocratismo e spesso la povertà degli strumenti culturali di cui si è dotato finora il movimento sindacale unitario.

Franco Bentivogli

L'iniziativa del sindacato

Non pretendo certo di esaurire l'argomento sul quale, anzi, è tuttora aperto un dibattito e un confronto anche in sede storiografica. A me pare che la maggiore difficoltà nella comprensione, non solo di alcuni comportamenti, ma di una esperienza sindacale per molti versi originale, stia nel guardare ad essa più per cercare di scoprire la lontana radice culturale e ideale, che la rispondenza a istinti e sentimenti che convergono oggi all'interno della classe operaia.

Un'ultima notazione sull'Unità sindacale. Nessuno di noi teme di perdere la propria identità nell'unità. Le scelte che abbiamo fatto in merito non sono errori di gioventù, ma scelte irrevocabili sempre pagate in solido come politici. Ciò che temiamo, se mai, è il conformismo, la plateale del burocratismo e spesso la povertà degli strumenti culturali di cui si è dotato finora il movimento sindacale unitario.

Franco Bentivogli

Dopo lo sciopero di ieri l'Intersind costretta a riprendere la trattativa

Trasporto aereo: martedì nuovo incontro

ROMA — Aeroporti bloccati ieri per gran parte della giornata e ritorno alla normalità nel traffico aereo in pratica solo verso la mezzanotte. I disagi maggiori li hanno sopportati i passeggeri delle linee internazionali e in transito dai nostri scali, costretti a lunghe ore d'attesa, fra arrivi e partenze, in alcuni casi al trasporto dei propri bagagli. Minori, invece, per le linee interne, disartate dai viaggiatori, da tempo a conoscenza dello sciopero nazionale di tre ore, dalle 9 alle 12, di tutto il personale di terra e di volo, proclamato dalla Federazione unitaria di categoria (Fulat) e al quale si è aggiunta l'astensione dal lavoro per quattro ore, dalle 12 alle 16, dei piloti aderenti all'organizzazione autonoma Anpac.

straordinari e delle variazioni orarie e proclamando una giornata di sciopero; l'Anpac ha manifestato l'intenzione di altre 4 ore di astensione dal lavoro dei piloti per la prossima settimana) è servita a sbloccare, almeno in parte, la situazione. L'Intersind, che con il suo atteggiamento di chiusura su tutti i punti della piattaforma contrattuale aveva determinato la rottura di fatto delle trattative, in serata ha convocato nuovamente i sindacati unitari e autonomi dei piloti, per martedì prossimo per la ripresa del negoziato. Alla ripresa della trattativa — come hanno sottolineato con forza le assemblee tenute negli scali aeroportuali — deve, però, corrispondere un reale impegno ad avviare un confronto di merito per una rapida conclusione della vertenza.

Per la Sicilia, innanzitutto. La scelta è quella dell'area integrata che, con la realizzazione di apposite infrastrutture, colleghi il «cracking» consortile di Priolo con le attività produttive delle altre aree chimiche e crei le premesse per una razionale utilizzazione industriale del metano algerino.

Spasciani PER LA SICUREZZA E L'IGIENE DEL LAVORO. Respiratori antigas e antipolvere a filtro. Autorespiratori ad ossigeno e ad aria compressa. Respiratori alimentati da linea di aria compressa. Respiratori alimentati da elettroventilatore. Complessi filtranti per depurazione ambienti.

Barone se ne vada dalla direzione del Banco di Roma. Presa di posizione della FLB. Questo momento di grave crisi, ingenti risorse monetarie. L'esecutivo della FLB ha esaminato anche l'andamento delle vertenze per i contratti nelle grandi aziende bancarie decidendo di attuare otto ore di sciopero entro il 24 marzo.

Nella «vecchia logica» le proposte di De Benedetti

I chimici: ecco i «difetti» del piano per la Montedison

Concluso il seminario sui petrolchimici del Sud da valorizzare in liquidazione la «Gaeta industrie petroli» (gruppo Montedison)

ROMA — «Non possiamo più farci carico di illusioni, bensì di problemi»: così Trucchi, segretario della Federazione unitaria lavoratori chimici, ha concluso il seminario sulla struttura produttiva, l'organizzazione del lavoro e la professionalità nei petrolchimici del Mezzogiorno. Non è stata, la sua, soltanto una battuta.

La Montedison «Non vedo» — dice Vigevani — molta fantasia. Montedison, in quale, diamola allo Stato? Francamente, al di là della questione scorporo si, scorporo no, e noi siamo contro lo scorporo, c'era da aspettarsi qualcosa di più. Se la logica è ancora quella per cui ciò che va bene se lo tiene il privato, ciò che va male diventa pubblica, non sembra che si è ancora molto lontano da una visione positiva del risanamento? Vigevani aggiunge un'osservazione politica: «De Benedetti sembra delineare un

prima, il risanamento, e un dopo indefinito. E' possibile? E' possibile fare tagli, scorpori, senza una strategia? In fondo è questa oggi la materia dello scontro tra sindacato e Montedison; tra lavoratori da un lato, padronato e governo dall'altro? Una tappa dello «scontro» sarà l'incontro di oggi al ministero dell'Industria sulla «Gaeta industrie petroli» del gruppo Montedison: senza motivazioni e stato dato l'annuncio della direzione della società con il licenziamento, al 30 giugno, di tutto il personale. Un fatto compiuto, un altro ancora.

Pasquale Casella

Nota la delibera CIPE

Il piano per l'energia approvato ma incompleto

ROMA — La delibera del Comitato Interministeriale per la programmazione economica sul Piano energetico, resa nota ieri, conferma l'insufficiente approfondimento di concretezza della parte riguardante il risparmio e le fonti rinnovabili ed alternative di energia. Il documento, mentre è particolareggiato sugli obiettivi nella raffinazione del petrolio e distribuzione, si limita a dire che gli enti di gestione, l'industria privata e l'ENEL, definiranno programmi per l'energia solare, geotermica e da altre fonti minori. Nei giorni scorsi il PCI e la DC hanno presentato disegni di legge per stimolare l'uso dell'energia solare — la fonte rinnovabile di più pronto accesso — ma ciò non supprime la elaborazione di un chiaro e complessivo indirizzo programmatico del governo. La delibera afferma che, oltre a otto centrali nucleari (le prime quattro riunite in due siti, saranno impiantate in Sicilia e Sardegna), saranno realizzate due centrali ad acqua pesante (CANDU) da 600 megawatt ciascuna, a titolo di «sperimentazione». Si indica che l'aumento medio delle tariffe ENEL dovrà essere del 16%, e che le strutture dell'ENEL saranno esaminate in un secondo tempo. Viene annunciata una riforma del CNEN che verrebbe collocata fuori dal parastato ed avviata a più ampie partecipazioni con l'industria.

postami pensioni

Provvedimenti contrastanti

Nel 1928 contrassi matrimonio con un vedovo che aveva un figlio di otto anni. Dopo la guerra del 1940-1945 il figlio, coniugato, fu riconosciuto invalido di guerra. Nel 1956 il padre aveva compiuto il 60mo anno di età ed essendo naturalmente chiese il trattamento di pensione previsto dagli articoli 71, 72 e 78 della legge del 30-1-1958 n. 648 nonché dagli articoli 65, 68 e 70 della legge 31-3-1968, n. 1181, il ministero del Tesoro emise decreto negativo per il trattamento di pensione al genitore. Detto decreto fu subito impugnato davanti alle Corti dei Conti che nell'udienza del 19-1-1971 accolse il ricorso in quanto l'invalidità da cui era affetto il figlio, militava, aveva prodotto la morte del militare stesso nell'ospedale militare di Napoli. Il ministero del Tesoro emise decreto negativo delle pensioni di guerra — dovendo provvedere a liquidare i ratei relativi al periodo 1956-1970 al ricorrente mio marito, che nel frattempo era deceduto, invitò gli eredi a produrre la documentazione di merito. Tale documentazione fu consegnata nel novembre del 1972, dopo che non abbiamo saputo nulla di quanto doveva essere il motivo di questo incredibile ed assurdo silenzio.

ANNETTA MARINO Cosenza

Il provvedimento concesso in favore del mio marito, in forza di una legge militare, è stato trasmesso al Comitato di liquidazione per l'approvazione con la missiva n. 10000/10000 del 26-5-1972 del 6 ottobre 1977. In pari data è stato anche emesso provvedimento negativo nei confronti del mio marito. Il provvedimento di cui si tratta, non è mai stato consegnato. Gli eredi per venire in possesso del denaro spettante dovranno dimostrare tale loro qualità quando saranno convocati dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Cosenza.

Il nostro consiglio

Sono un dipendente comune che ho lavorato per 25 anni e sono in pensione con il beneficio della legge del 23 maggio 1970 n. 30. Per 12 anni, inoltre, ho combattuto, inoltre domanda per il riscatto del servizio militare presso il ministero del Tesoro. Alla data del 1974, tre anni non sono riuscito ancora a sapere niente.

ANTONIO PERILLO Civitanova Marche (Macerata)

Il ritardo di tre anni e mezzo in cui si è provveduto a liquidare la mia pensione, è scandaloso. Abbiamo avuto notizie alla CPDEL presso il ministero del Tesoro, che si è stato detto che la liquidazione del fatto che ella va in pensione ha qualche mese, istruendo ora la pratica di riscatto. Per questo perché hanno dormito per la cui perfezione passerebbero, ovviamente, per altri mesi, la sua domanda di riscatto potrebbe a segnare il passo e correrebbe, quindi, il rischio di attendere chi lo ha fatto, un altro tempo. A tal fine, le consigliamo di aver pazienza fino alla fine di giugno in modo che confermi il suo stato di fatto la pensione, la CPDEL, provvederà contestualmente a perfezionare il riscatto, così facendo la procedura verrà indubbiamente abbreviata.

Puoi chiedere la trattazione anticipata

Sono un invalido di guerra pensionato a vita di 8. categoria. Nel marzo del 1967 la Commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, a mia richiesta per aggravamento, mi sottopose a visita medica. Non averti il 24/2/67, l'Ufficio di Commissione medica, chiesi visita superiore. Magrado non a mia visita sottoposto a tale visita dopo alcuni mesi, l'Ufficio di Commissione medica superiore di Roma, con decreto n. 10000/10000 del 18 gennaio 1968, vale a dire 19 anni, fa feci ricorso alla Corte dei Conti e non ho saputo ancora niente. E' mai possibile il verificarsi di ritardi di genere?

ANGELO SIGNORELLO Napoli

La tua pratica alla quale è stato assegnato il numero 10000/10000, che le consigliamo di consentire per farne riferimento futuro, attende ancora che venga essere trattata. Dobbiamo, purtroppo, dirti che essa non è stata a suo tempo negata. In futuro, se il trattamento su parere della Commissione medica superiore, allo stato attuale esistono pochissime possibilità di esito positivo. Poiché tu sei quasi settantenne puoi chiedere la trattazione anticipata della tua pratica a mezzo lettera raccomandata indirizzata al ministero del Tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra in Roma, 3 - Roma.

a cura di F. Vileni

la borsa

Smorzato il «boom» della Montedison

MILANO — I fuochi d'artificio accesi in borsa sulla Montedison si sono spenti affievoliti nel corso di questa settimana che in generale registra anche una certa diminuzione negli scambi. La settimana ha avuto come protagonisti titoli delle tre banche IRI: Comit, Credito e Banco Roma. L'andamento del titolo Montedison perdeva di poco circa il 9 per cento, pur avendo lievi riprese nei giorni successivi. La chiusura a 162 lire, contro le 174 lire dell'altro lunedì. Ci sono state insomma vendite di alleggerimento per ridurre certe posizioni accumulate ai premi che sul titolo hanno innescato una delle più grosse operazioni al rialzo di questi tempi. Non si è però attenuata la girandola delle illazioni sulle sorti probabili di questo grande gruppo. E' indubbio che la società è a una stretta, che, passando i giorni, i suoi problemi tendono ad aggravarsi. Alla ribalta è venuta stavolta l'in. Carlo De Benedetti, già consigliere delegato della FIAT, che ha esteso il suo bravo consiglio dal capitolo vale a dire l'ennesimo piano per il risanamento del

Smorzato il «boom» della Montedison

La Montedison, dal quale però si sono subito dissociati, con grande partecipazione di un certo numero di azionisti, che con una certa stizza, due autorevoli esponenti della finanza e dell'industria italiana, Carlo De Benedetti e il figlio del ballò dal De Benedetti come «compartecipi» di quella idea. A dire il vero questo piano De Benedetti, non sembra peraltro molto nuovo. Vediamo: intanto per essere creato dovrebbe vedere secondo De Benedetti — la partecipazione alla ricapitalizzazione del capitale Montedison (400 miliardi) un «pool» di grandi azionisti privati che dovrebbero sottoscrivere almeno cento miliardi. Il piano De Benedetti prevede questo risanamento e questo intervento solo alla condizione di dare una grande parte di tutte le attività che non siano chimiche o farmaceutiche o ingegneristiche. Ma dopo questo smorzamento globale, anche di quelle attività che danno ancora un utile al gruppo, quale è grande il privato avuto dalla FIAT, che ha esteso il suo bravo consiglio dal capitolo vale a dire l'ennesimo piano per il risanamento del

Sospese le trattative Italsider

ROMA — Improvvisa battuta d'arresto per la vertenza Italsider. Le trattative sono state sospese ieri, dopo giorni di dibattito in cui le parti erano già entrate nel merito di alcuni «nodi politici» quali investimenti, organizza-

zione del lavoro, inquadramento unico. Tra l'altro l'Intersind ha fatto una improvvisa marcia indietro anche per Bagnoli, riproponendo il problema dell'assorbimento di personale nel lo stabilimento.